

La ricerca sul patrimonio immateriale del Molise (2005-2009)

Dal 2005 la ricerca sul patrimonio immateriale del Molise è condotta dalla scrivente con Donato D'Alessandro, coordinatore del laboratorio audiovisivo delle Soprintendenze BAP e BSAE del Molise. Il contributo di Donato D'Alessandro è stato ed è fondamentale, il suo costante impegno ha infatti reso possibile un'azione sistematica e puntuale, sia per la documentazione fotografica e filmica, sia per tutte quelle attività necessarie alla preparazione delle riprese: verifica degli eventi, programmazione dei sopralluoghi, individuazione degli interlocutori locali, mantenimento dei contatti con le comunità. Il progetto è stato dunque attuato utilizzando le risorse disponibili all'interno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nella stretta collaborazione tra l'Istituto competente in campo demoetnoantropologico e l'Istituto di riferimento regionale, collaborazione indispensabile per una attività sul territorio.

Molise terra esemplare

"...la forza della nostra regione sta nella sua densa umanità. Sforziamoci di ritrovarne l'essenza, impegnamoci a coglierne le caratteristiche più intime e vere... Salviamoci dalla confusione: diamo la nota inedita nel coro delle regioni"

Eugenio Cirese

Naturalmente una ricerca su questa regione non può che essere avviata lungo il percorso tracciato da Eugenio e Alberto M. Cirese¹, in particolare a partire dal numero speciale della rivista "La Lapa" dedicato, nel 1955, al Molise. È nelle poesie, nelle ricerche, negli scritti, soprattutto nella passione dei due studiosi il punto di riferimento iniziale per avvicinarsi all'anima di questa regione e al suo significativo patrimonio tradizionale. Un percorso che da un passato per certi versi "inedito", ricorrendo alle parole del poeta, ci conduce a un presente vitale, con la sua forza di contrapposizione all'omologazione culturale, così come emerge dalla complessità degli eventi documentati. In questa luce il Molise appare una terra d'unione esemplare tra generazioni e culture, arricchita anche dalla presenza di minoranze linguistiche arbereshe e croate, in una geografia di luoghi d'affezione che spesso oltrepassa i confini reali, se si considerano le numerose comunità di emigrati², che conservano stretti legami con i paesi di provenienza.

Nel 1952, in una comunicazione inviata al *I Convegno per la Valorizzazione Cinematografica del Molise*, Eugenio Cirese scrive:

"In ciò sta la fortuna della sua condizione: nell'essere una voce non ancora udi-

¹ Abbiamo voluto iniziare il nostro progetto proprio a Fossalto (30/4 e 1/5 2005), con la documentazione della Pagliara, organizzata dalla Pro Loco "Eugenio Cirese", e siamo tornati a Fossalto anche nel 2006.

² Si veda su questo tema l'interessante articolo di Vincenzo Lombardi, *L'emigrazione dal Molise*, ASEI, Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana, 2007.

**A.M. Cirese - Fossalto
1954, Donne che get-
tano l'acqua sulla Pa-
gliara**
Archivio Cirese



ta, un timbro non abituale in un mondo in cui ormai tutto appare logoro e sfruttato. La valorizzazione cinematografica del nostro patrimonio potrà così, se saremo saggi, avere realmente e naturalmente quel sapore di scoperta di un nuovo orizzonte che tanto inutilmente si cerca attraverso artifici e trovate³.

Cirese contrappone alla mistificazione delle tradizioni proposte in chiave spettacolarizzata, un'attenzione diversa, che restituisca dignità alle culture locali. La valorizzazione cinematografica del Molise può dunque divenire un mezzo per "notificare al mondo" la sua presenza, la sua peculiarità.

Nell'archivio dell'Istituto Luce troviamo

alcuni titoli, datati tra il 1929 e il 1953, relativi al Molise: *La tradizionale processione dei Misteri a Campobasso*, Giornale Luce, 1929; *Sagra del Matese (Molise)*, 30 giugno 1929; *La sagra del Matese sul monte Campitello*, Giornale Luce, 1929; *Le opere del regime. La popolazione di Venafro, nel Molise, ha realizzato il voto di un ventennio. Inaugurazione delle nuove fonti di acqua potabile ed inizio dei lavori di bonifica di quattromila ettari di terreno*, Giornale Luce, 1933; *Manifestazioni popolari a Campobasso*, 1937-1939; *Viaggiando per l'Italia. La nuova ferrovia Isernia-Carpinone*, la Settimana Incom, 1948; *Strapaese. Domenica a Capracotta. Fiera in un paese del Molise*, la Settimana In-

³ EUGENIO CIRESE, *Umanità del Molise*, comunicazione inviata al I Convegno per la Valorizzazione Cinematografica del Molise, Campobasso, 17-19 aprile 1952. Pubblicata nel numero speciale "La Lapa" dedicato al Molise, anno III, n. 1-2, 1955, p. 3.

com, 1949; *Folklore d'Italia: corsa di carri a S. Martino in Pensilis. Corsa di carri trainati dai buoi durante la festa di San Leo*, la Settimana Incom, 1949; *I Misteri di Campobasso. La sagra dei Misteri di Campobasso*, Mondo Libero, 1952; *I Misteri di Campobasso*, regia di Bianca Lattuada, 1952; *Ricostruita la "Vairano-Isernia"*, Mondo Libero, 1953. Escludendo i due eventi festivi (processione dei Misteri e corsa per San Leo) e in parte la fiera di Capracotta, la rappresentazione del Molise, come appare dalla lettura delle descrizioni di questi filmati, ricade nella caratterizzazione folkloristica e nella celebrazione delle opere del regime o del dopoguerra.

Quando si è presentata l'occasione di avviare il progetto sul Molise, abbiamo privilegiato il percorso dell'etnografia visiva, con l'intenzione di produrre una mappa del patrimonio immateriale, attraverso il rilevamento filmico e fotografico nelle due province, mappa il più possibile ampia, ovviamente non esaustiva. Questa giovane regione, istituita nel 1963, presenta una bassa densità abitativa, infatti su una superficie di 4.438 kmq. ha circa 320.700 abitanti. I comuni sono 136 (84 nella provincia di Campobasso e 52 nella provincia di Isernia), ma la metà della popolazione si concentra nei centri più grandi, 67 comuni hanno meno di 1.000 abitanti, alcuni addirittura non raggiungono i 200. Potrebbe dunque apparire un'area ideale, dati i limiti territoriali e di popolazione, ma nel corso della ricerca è emersa una sorprendente quantità di tradizioni festive, ben radicate nei luoghi e fortemente condivise, anche nei piccoli centri.

Negli archivi audiovisivi del Museo il Molise è rappresentato da materiali fotogra-

fici e sonori. Nella fase iniziale della ricerca risultava assai scarsa la documentazione filmica⁴, che negli anni successivi è stata incrementata non soltanto dai materiali prodotti nel corso del progetto ma anche attraverso l'acquisizione di documenti donati da studiosi, in particolare da Mauro Gioielli⁵, e dalle comunità locali, grazie ai preziosi contatti stabiliti durante la ricerca.

Dagli archivi al territorio

Nella nostra ricerca di etnografia visiva⁶ la selezione degli eventi da documentare, condotta oltre l'ottica delle cosiddette "eccellenze", si è basata su un primo elenco, desunto da fonti bibliografiche e da una indagine incrociata su internet, esaminando i siti istituzionali (comuni, regione, province), i siti generali dedicati alle feste e quelli specifici realizzati da pro loco, comitati e persone interessate o coinvolte nell'organizzazione e nella promozione degli eventi. I dati raccolti sono stati verificati tramite contatti stabiliti successivamente sul territorio, e ogni progetto di ripresa è stato programmato in accordo con le comunità locali.

La fase della selezione è stata preceduta da una verifica della documentazione esistente nelle collezioni bibliografiche del Museo, ed è stato di significativo avvio il ritrovamento di un dattiloscritto⁷ di Leonard W. Moss sulla ricerca compiuta a Bagnoli del Trigno tra il 1954 e il 1956⁸, contenente il contributo presentato al "Convegno di studi etnografici" che ebbe luogo in occasione dell'inaugurazione del Museo il 21 aprile del 1956.

È stata inoltre effettuata una indagine nell'Archivio Storico, relativa al carteggio tra Lamberto Loria e i collaboratori incaricati di individuare, nelle varie regioni

⁴ Ricordiamo: MASSIMO MIDA, *Il silenzio di Vinchiaturro*, 1960; Basile Sallustio, *Mondo incognito*, 1988 e *Storia di Pia: mio fratello, mia sorella, venduti per poche lire*, 1998.

⁵ Musicista, autore di numerosi saggi e libri sulle tradizioni molisane. Qui indichiamo alcuni suoi documenti: *L'uomo, la spiga, la falce. Mietitura e trebbiatura a Macchia Valfortore*, 2000; *Molise ludico. Il Voche e il Pizzicantò*, 2002; *L'Infiorata di Campobasso. La festa della Madonna del Monte*, 2002; *Teco Vorrei, o Signore. La Processione del Venerdì Santo a Campobasso*, 2002; *Il Trionfo delle Messi. La festa di Sant'Anna a Pescocostanzo*, 2005; *La Madonna di Vallisbona. Antropologia di una festa a Roccasicura*, 2007; *L'Uomo, l'Animale, la Maschera / quattro carnevali italiani*, 2008.

⁶ Sono intervenuta sul progetto in questi scritti: *Le mani... le feste. Sguardi e riflessioni sul Molise*, "VOCI", n. doppio, III 2006 - IV 2007, Pellegrini, Cosenza, pp. 131-155; *Il progetto di ricerca sui beni etnoantropologici del Molise*, "i Beni Culturali", XV, 45, Betagamma, Viterbo 2007, pp. 39-46.

⁷ Siamo giunti al dattiloscritto, conservato tra i materiali di Tullio Tentori, primo direttore del Museo, su indicazione di Luciana Mariotti.

⁸ I risultati della ricerca furono poi pubblicati da Leonard W. Moss e Stephen C. Cappannari: *Estate and Class in a South Italian Hill Village*, "American Anthropologist", June 1962, vol.64 (2), pp. 287-300.

⁹ Cfr. STEFANIA MASSARI, *Arti e Tradizioni. Il Museo Nazionale dell'Eur*, De Luca, Roma 2004; SANDRA PUCCINI, *L'Italia gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di etnografia italiana del 1911*, Meltemi, Roma 2005.

¹⁰ *Rassegna Illustrata della Esposizione del 1911*, a. I, giugno 1910, n. 1, p. XI.

¹¹ RENATO CAVALLARO, *Folklore e tradizioni del Molise nella prima mostra di etnografia italiana del 1911*, in "Il Comune Molisano", Bollettino di informazione dell'Associazione dei Comuni molisani, n. 1-2-3, 1973.

¹² Tra le sue pubblicazioni relative all'area molisana ricordiamo: *Fenomeni di emigrazione di ritorno a Mirabello Sannitico*, "Proposte molisane - Quaderni di

italiane, i materiali per la *Mostra di Etnografia Italiana*, allestita a Roma nel 1911 in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia⁹:



A. Rossi - Isernia
1967, Festa dei Santi
Cosma e Damiano
Archivio Fotografico
dell'Istituto Centrale
per la Demoetnoan-
tropologia

A. Milillo - Vinchiaturo
1970, Bambini
Archivio Fotografico
dell'Istituto Centrale
per la Demoetnoan-
tropologia

"Il documento vivo della spontanea vita popolare, negli usi, abitudini, foggie, negli utensili e negli strumenti di lavoro; questo deve essere la Esposizione etnografica, la prima che si pensi e che si tenti in Italia. Eppure nessun paese può, quanto il nostro, offrire tante varietà e così tenace persistenza di tradizioni locali..."¹⁰.

Già Renato Cavallaro aveva compiuto uno studio sui manoscritti riguardanti l'area molisana¹¹, mettendo in evidenza le difficoltà incontrate, nei primi anni del XX secolo, dai raccoglitori. Nei resoconti di Athos Foco Mainardi il territorio appare impervio, l'approccio con le popolazioni "in questi sannitici luoghi" è ostacolato da diffidenze e problemi di comunicazione: il Molise presenta una imprevedibile "arcaicità", difficile da comprendere. Nel 1972 Cavallaro¹², dopo la verifica storico-etnografica, prende in esame lo stato del patrimonio tradizionale, alla luce delle trasformazioni sociali e culturali causate dall'industrializzazione: la testimonianza di questo lavoro è qui ampiamente esposta nell'articolo "Le campagne fotografiche in Molise per il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari (1972-1975)".

Ma non è soltanto Cavallaro ad occuparsi del territorio molisano, infatti tra la fine del 1960 e gli inizi del 1980 ricercatori e collaboratori del Museo compiono numerosi rilevamenti sonori e fotografici. Riportiamo alcune informazioni relative alla documentazione esistente negli archivi audiovisivi, indicando gli autori, gli anni, i luoghi e i temi.

Per quanto riguarda l'archivio fotografico ricordiamo i materiali compresi nel catalogo delle immagini in bianco e nero dei seguenti autori:

- Annabella Rossi: 1958, Colli a Volturno, Fornelli, Rionero, Roccapipirozzi, Roc-

chetta al Volturmo, Scapoli, *immagini varie*; 1960, Roccamandolfi, *festa di Santa Liberata*; 1961, Larino, *processione di San Pardo*; 1967, Isernia, *festa dei Santi Cosma e Damiano*.

- Aurora Milillo: 1970, Vinchiaturo, *gente nelle strade, paese, volto di contadina, volti di bambini, contadini*; 1971, Campobasso, *contadini*; 1975, Venafro, *falegname, mercato, lavatoio, bambini, persone sulla strada, volti di contadini, persone in casa, anfiteatro romano, caldaia, edicola dei Santi Nicandro Marciano e Daria*.

- Renato Cavallaro: 1972, Cercemaggiore, *santuario della Madonna della Libera*; 1972, Campobasso, *iconografia religiosa*; 1972, Castelpetroso, *santuario dell'Addolorata*; 1972, Jelsi, *presepe*; 1972, Isernia,

santuario dei Santi Cosma e Damiano; 1972, Roccamandolfi, *chiesa di San Giacomo Maggiore*; 1972, Sepino, *interno della chiesa di Santa Cristina*; 1972, Venafro, *chiesa di San Nicandro*; 1973, Casacalenda, *santuario della Madonna della Difesa*; 1973, Campobasso, *processione dei Misteri*; 1973, Cercepiccola, *carnevale dei Mesi*; 1973, Montorio nei Frentani, *ceramiche*; 1973, Provvidenti, *santuario della Madonna della Libera*; 1973, Termoli, *calzolaio che esegue lavori artigianali in conchiglie*; 1973, Tufara, *carnevale del Diavolo*.

- Elisabetta Silvestrini: 1975, Ceppagna, *artigianato del legno*; 1975, Le Noci di Venafro, *bambini*; 1975, Monteroduni, *telaio e strumenti nell'abitazione di una tessitrice*; 1975, Venafro, *laboratorio del maniscalco*

Studi & Ricerche sul Molise e sul Mezzogiorno", n. 3, 1973; *Inediti dall'Inchiesta parlamentare del 1909: appunti per una storia sociale molisana*, "Il Comune molisano", Bollettino di informazione dell'Associazione dei Comuni molisani, anno IV, 1974; *Ruolo della donna e beni dotati in un Comune del Molise (sec. XVIII-XIX-XX)*, "Sociologia - Rivista di Scienze sociali", n. 1, 1979; *Indagine sull'emigrazione di Montorio nei Frentani*, pubblicato in *Storie di Angela. L'emigrazione del secondo dopoguerra a Montorio nei Frentani*, "Studi Emigrazione", n. 87, 1987; *La pietra, la quercia e i cavalieri. San Biagio tra folklore e mito*, Seam, Roma 1996; *Simboli cosmici nella festa di San Pardo a Larino: il carro, i fiori*, "Samnium", n. 3, 1997.



R. Cavallaro - Cercepiccola
1973, Carnevale: Mesi
Archivio Fotografico
dell'Istituto Centrale
per la Demoetnoan-
tropologia

Antonio Caldarelli, laboratorio del maniscalco Luigi Cuzzone, gruppo di contadini; 1975, Vallecupa di Sesto Campano, gruppi di contadini, oggetti in legno costruiti da Raffaele Di Nardo; 1977, Sepino, lavoro dei carbonai e abitazioni dei carbonai; 1979, Colli a Volturno, carnevale.

- Riccardo Lodovici: 1978, Roccamandolfi, *fiesta di San Liberato*.

- Daniela Romani: 1980, Molise, *fiesta di Santa Lucia*.

Nel catalogo delle diapositive:

- Renato Cavallaro: 1972, Campobasso, *case, portali di pietra; 1973, Campobasso, processione dei Misteri; 1973, Cercepiccola, carnevale dei Mesi; 1973, Nuova Cliternia, santuario della Madonna Grande; 1973, Montorio nei Frentani, oggetti in rame.*

- Elisabetta Silvestrini: 1975, Venafro, *aratro, edicola, donne cantatrici, laboratorio del carraio, laboratorio del funaio, santuario di San Nicandro.*

- Alberto De Meo e Franco Napelli: 1977, Scapoli, *Gerardo Gualtieri costruttore di ciaramelle e zampogne.*

- Vladimiro Rinaldi e Loreto Tersigni: 1984, Scapoli, *i giorni del terremoto.*

Ricordiamo inoltre una serie di cartoline acquisite da Stefano Vannozzi e relative ai seguenti luoghi: Campobasso, *processione dei Misteri; Baranello, San Giovanni in Galdo, San Polo Matese, Campodipietra, Bojano, Ferrazzano, Jelsi, San Giuliano del Sannio, Guardiaregia, costumi.*

Per quanto riguarda l'archivio sonoro si segnalano i materiali dei seguenti autori:

- Annabella Rossi: 1967, Isernia, *santuario dei Santi Cosma e Damiano.*

- Renato Cavallaro: 1973, Guglionesi, *canti; Cercepiccola, carnevale dei Mesi.*

- Giulio Di Iorio: 1975, Ceppagna, *canti; 1976, Pozzilli, stornelli, canti; 1976, Roccapipirozzi, canti; 1976, Conca Casale, can-*

zoni satiriche, canto di questua, canti natalizi, canti militari, canti religiosi, filastrocche, canto di carnevale; 1976, Venafro, canzoni satiriche, filastrocche, canti, esecuzione strumentale, cerimonia del ceppo, ninna nanna, ballate.

- Aurora Milillo: 1975, Venafro, *narrativa.*

- Riccardo Lodovici: 1978, Roccamandolfi, *fiesta di San Liberato.*

- Fortunata Cento: 1972, 1976, 1977, 1978, Frosolone, *canti.*

L'importante indagine effettuata a Venafro da Aurora Milillo è stata pubblicata nel libro *Narrativa di tradizione orale. Studi e ricerche*¹³. Ricordiamo la collaborazione iniziale della studiosa al Catalogo delle tradizioni orali non cantate, curato da Alberto M. Cirese e Liliana Serafini, edito nel 1975 dalla Discoteca di Stato. In questo inventario delle registrazioni effettuate su tutto il territorio nazionale, negli anni 1968-1969 e 1972, il Molise è rappresentato dai lavori, compresi nella raccolta AELM 79, di Giulio Di Iorio (1969: Ferrazzano, San Martino in Pensilis, Guardalfiera, Roccapivara, Montagano) e Ersilia Barocas (1969: Montemitro, San Felice del Molise, Acquaviva Collecroce).

Dopo questo resoconto dei materiali contenuti negli archivi del Museo, per gli studi e i lavori di documentazione sul Molise rimandiamo ai saggi di Alberto M. Cirese¹⁴, ampiamente citati nella bibliografia generale posta in chiusura del volume, che indica inoltre gli scritti di numerosi ricercatori, soprattutto molisani, impegnati nell'area. Tra le tante opere ci è gradito ricordare *Musiche tradizionali del Molise. Le registrazioni di Diego Carpitella e Alberto Mario Cirese (1954)*¹⁵ edita nel 2005 e la recente ristampa di *Gente Buona. Libro Sussidiario per le scuole del Molise* (Carabba, Lanciano 1925), di Eugenio Cirese, curata dalla Biblioteca provinciale "Pasquale Albino" di Campobasso nel 2007. La Biblioteca documenta la

¹³ Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma 1977: "Un'inchiesta a Venafro per l'Ufficio del Catalogo (1975)", pp. 93-109; "Indici di Venafro", pp. 115-162.

¹⁴ Indichiamo in particolare: ALBERTO M. CIRESE, *Saggi sulla cultura meridionale I. Gli studi di tradizioni popolari nel Molise. Profilo storico e saggio di bibliografia*, De Luca, Roma 1955.

¹⁵ A cura di Maurizio Agamennone e Vincenzo Lombardi, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Squilibri, Roma 2005.

cultura molisana e conserva un importante patrimonio: fondi antichi e storici collegati al territorio, fondo "Giulio Di Iorio" (contenente registrazioni di interesse antropologico ed etnomusicologico), "Biblioteca Molisana", "Periodici Molisani", testi e documentari sulle tradizioni, etc. I cataloghi, disponibili on-line, sono informatizzati, tra questi il catalogo contenente le immagini del fondo fotografico Trombetta, realizzato dal Museo di storia della fotografia dei Fratelli Alinari di Firenze. Considerando le realtà istituzionali attive nella regione, ricordiamo che il MiBAC, con le Soprintendenze locali, contribuisce allo studio delle tradizioni anche con ricerche storico-artistiche¹⁶; è da segnalare inoltre l'impegno dell'Università del Molise in specifiche indagini

antropologiche¹⁷. Ma occorre notare che una preziosa documentazione proviene dall'intensa opera di associazioni culturali, studiosi locali, ricercatori molisani e di quanti, a vario titolo, sono impegnati, con competenza e passione, nello studio del proprio patrimonio e nella conservazione delle proprie tradizioni. A loro si deve una significativa produzione di testi e documenti visivi, che contribuiscono alla conoscenza della storia culturale del Molise e del suo presente antropologico. Si segnala infine che una grande quantità di riprese sono state effettuate all'interno delle comunità, soprattutto a partire dagli anni in cui si è resa più accessibile la tecnologia. Queste pratiche sono in continuo incremento e i materiali realiz-

¹⁶ Ricordiamo ad esempio il lavoro di Dora Catalano, funzionario della Soprintendenza BSAE, autrice, tra l'altro, del saggio *Paolo di Zinno, gli ingegni e la festa barocca*, pubblicato in: *Campobasso capoluogo del Molise*, a cura di Renato Lalli, Norberto Lombardi e Giorgio Palmieri, Campobasso 2008, vol. II, pp. 491-509.

¹⁷ Nell'ambito delle cattedre di antropologia culturale, con Letizia Bindi, e di storia delle tradizioni popolari, con Vincenzo Speranza. Di Letizia Bindi si segnala il volume *Volatili misteri. Festa e città a Campobasso e altre divagazioni immateriali*, Armando, Roma 2009.



E. De Simoni - Jelsi 2005, Signora di Jelsi che fotografa un carro della Festa di Sant'Anna
Archivio Fotografico dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia

¹⁸ ALAN LOMAX, *L'esperienza etnomusicologica con Diego Carpitella*, in *Materiali di Antropologia Visiva 4*, a cura di Emilia De Simoni, Atti della rassegna dedicata a Diego Carpitella (Roma 13/16 novembre 1991, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari), "Bollettino dell'Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica", dicembre 1992: p. 36.

zati costituiscono non solo interessanti esempi di "autorappresentazione", ma anche importanti fonti documentarie, poiché provengono da operatori che, appartenendo al contesto, si avvalgono di una conoscenza diretta dei fenomeni che riprendono, dei quali, talvolta, sono "attori" partecipi.

Nel corso della nostra ricerca sul territorio, i rilevamenti fotografici e filmici sono stati effettuati con due telecamere e due macchine fotografiche digitali. Provenendo da esperienze diverse, le nostre professionalità si sono espresse con differenti modalità di ripresa, ma abbiamo cercato di trovare un linguaggio omogeneo, discutendo ampiamente, nella fase preliminare, sul metodo e sui comportamenti nella ricerca. Le divergenze iniziali hanno lasciato il posto, nel procedere del lavoro, ad una costruttiva collaborazione, che ha reso possibile valorizzare le rispettive competenze.

Nel compiere una documentazione del presente festivo del Molise, non sono stati trascurati eventi meno noti e tradizioni riproposte, ad eccezione di quelle sollecitate da "regie" completamente esterne. Partendo dal presupposto della "irripresibilità" della festa nel suo complesso divenire, del suo non ricadere tra i temi "buoni" da studiare filmicamente, come ci insegna Diego Carpitella, ci siamo concentrati sulle fasi di preparazione dell'evento e su singoli aspetti dell'evento in atto, concedendo inoltre ampio spazio a interviste, individuali e di gruppo, con particolare interesse alle testimonianze delle varie generazioni sul vissuto della festa.

Non è stata nostra intenzione attuare una verifica delle sopravvivenze o una valutazione del loro grado di "purezza demologica"; la nostra attenzione si è rivolta piuttosto alla capacità di rinnovamento e di rielaborazione creativa delle

tradizioni, nel tentativo di avvicinare le "ragioni" e le "passioni" della festa attraverso le dinamiche di partecipazione dei protagonisti. Considerando in primo luogo il lavoro antropologico come frutto di interazioni, abbiamo cercato di esercitare un approccio cauto e continuativo, mai improvviso o invasivo, avvalendoci del confronto con gli interlocutori locali, ai quali siamo debitori non solo della riuscita del progetto, ma anche di importanti esperienze umane.

Risultati, restituzioni e "cartografie dell'immateriale"

"For my life I have been devoted to recording and to feedback, feedback to the community where the material came from"

Alan Lomax¹⁸

La documentazione audiovisiva (più di 18.000 fotografie e 100 ore di riprese) è conservata presso la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise e presso il Museo. I materiali depositati negli archivi museali, Fotografico e di Antropologia Visiva, ed elencati nei rispettivi cataloghi, sono stati sottoposti ad una prima schedatura che ne indica i dati essenziali. Per un approfondimento delle informazioni si rimanda all'*Indice cronologico della ricerca*, in appendice. Nel 2007 è stato realizzato un documentario di 37 minuti, *Viaggio in Molise: le stagioni della festa*, che illustra il progetto attraverso una selezione di riprese relative a 15 feste, suddivise secondo il ciclo stagionale. Ad ogni evento sono stati assegnati circa 3 minuti, le immagini sono accompagnate da un commento verbale e da musiche molisane d'ispirazione tradizionale, in alcune parti è stato lasciato il sonoro originale. Il montaggio del do-

cumentario è stato effettuato con queste modalità nell'intento di raggiungere una vasta utenza, non soltanto all'esterno della regione ma anche al suo interno, restituendo parzialmente la documentazione in brevi sequenze narrative. *Viaggio in Molise* è stato distribuito gratuitamente nelle scuole, presso le associazioni di molisani all'estero e come allegato a un quotidiano molto diffuso in area molisana.

La restituzione non può certo esaurirsi con la produzione di testi scritti e visivi, divulgativi o scientifici, l'obiettivo più importante da raggiungere è la costituzione sul territorio di archivi audiovisivi del patrimonio immateriale, da avviare con quanto è stato prodotto nell'ambito di questo progetto e da ampliare con ulteriori contributi, in particolare con quelli provenienti dalle comunità. Tali archivi dovrebbero essere informatizzati e la documentazione dovrebbe essere soggetta a catalogazione, secondo le normative istituzionali, utilizzando personale locale adeguatamente istruito, attraverso corsi organizzati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con gli uffici di competenza, in particolare l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Ricordiamo che l'attività catalografica dei beni demoetnoantropologici¹⁹ è stata avviata dal Ministero nel 1978, utilizzando le seguenti schede: FKO per gli oggetti, FKM per i repertori musicali, FKN per la narrativa formalizzata, FKC per le cerimonie. Nel testo di riferimento si veda in particolare il contributo di Annabella Rossi, *Le cerimonie*²⁰, che, oltre ad affrontare le problematiche inerenti la schedatura di questi beni (FKC), offre un percorso storico-critico degli studi sulle feste, dall'opera di Giuseppe Pitré alla ricerca del secondo dopoguerra, fino all'attività compiuta da ricercatori e col-

laboratori del Museo, esaminando infine esempi e pratiche di documentazione visiva. Per i beni immateriali è stata elaborata in seguito la scheda BDI (Beni Demoetnoantropologici Immateriali), la cui normativa, pubblicata nel 2002 (versione 3.00), è stata rivista e integrata con saggi e schede esemplificative nel 2006 (versione 3.01)²¹.

Prima di introdurre il contenuto della parte centrale di questo volume, è interessante ricordare brevemente alcuni esempi di restituzione di ricerche sui beni immateriali. Nel 1987 il nostro Ministero, nell'ambito di iniziative volte alla valorizzazione dei beni culturali attraverso l'uso delle tecnologie (Giacimenti Culturali L.41/86), avvia sul territorio nazionale il progetto *Il folklore: un bene culturale vivo*, affidato alla società Video/Italia. Il progetto, concluso nel 1990, produce una cospicua documentazione audiovisiva su alcune feste, accompagnata da studi e schedature. Da questo tentativo, effettuato in un periodo non ancora caratterizzato dalle opportunità offerte da internet, giungiamo ai nostri tempi e assistiamo a un diffondersi di progetti finalizzati alla restituzione on line delle ricerche e dei materiali. Tra i tanti possiamo citare l'*Atlante demologico lombardo* di Giancorrado Barozzi e Mario Varini²², l'*Atlante delle feste popolari piemontesi* di Piercarlo Grimaldi e Davide Porporato²³, l'*Atlante delle feste religiose in Campania*²⁴, del quale è responsabile Marino Niola²⁵, fino a giungere al sito tematico *Carnival King of Europe* curato da Giovanni Kezich e Antonella Mott per il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige²⁶. Nel primo caso si tratta di una indagine svolta su alcune "eccellenze" festive del nostro paese, negli esempi successivi vediamo pre-

¹⁹ Sui beni demoetnoantropologici e sulle esperienze catalografiche si vedano: Gian Luigi Bravo e Roberta Tucci, *I beni culturali demoetnoantropologici*, Carocci, Roma 2006; Paola Elisabetta Simeoni e Roberta Tucci, *La catalogazione dei beni demoetnoantropologici: radici e attualità*, in Oreste Ferrari, *Catalogo documentazione e tutela dei beni culturali. Scritti scelti (1966-1992)*, a cura di Claudio Gamba, "Annali dell'Associazione Bianchi Bandinelli", vol. 18, Iacobelli, Albano Laziale 2007: pp. 41-45.

²⁰ In *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, a cura di Sandro Biagiola, Diego Carpitella, Oreste Ferrari, Linda Germi, Aurora Milillo, Jacopo Recupero, Annabella Rossi, Elisabetta Silvestrini, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1978: pp. 28-34.

²¹ Le versioni dei modelli strutturati per l'informatizzazione e delle normative per la scheda BDI - Beni Demoetnoantropologici Immateriali, sono disponibili sul sito dell'ICCD: <http://www.iccd.beniculturali.it/Catalogazione/standard-catalografici/normative/scheda-bdi>.

²² 2001, Fondazione Civiltà Bresciana, <http://www.demologia.it/>.

²³ 2006, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro e la Regione Piemonte, <http://www.atlantefestepiemonte.it/>.

²⁴ Assessorato alla Cultura e Turismo della Regione Campania, Università degli Studi Suor Orsola Beninca-

**A.M. Cirese - Ururi
1954, Diego Carpitella
Archivio Cirese**



sa di Napoli, <http://uni-sob.erpx.it/index.cfm>.

²⁵ Autore del volume *Atlante delle feste popolari in Campania*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2008.

²⁶ Nell'ambito del progetto *Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa*, realizzato con il sostegno del Programma "Cultura" dell'Unione Europea, <http://www.carnivalkingofeurope.it/>.

²⁷ Il Centro di documentazione visuale "Ester Loiodice", è stato istituito nel 2004 da una prima collaborazione tra la Cattedra di Antropologia Culturale dell'Università degli Studi di Foggia e il Comune di Foggia, <http://www.festeincapitanata.it/index.php>.

²⁸ *Le forme della festa. La Settimana Santa in Calabria: studi e materiali*, Squilibri, Roma 2007.

valere l'area regionale e infine l'impronta tematica associata al contesto europeo. Se si esclude *Il folklore: un bene culturale vivo*, si nota come in seguito le iniziative nascono da progetti specifici, che esulano da una programmazione del MiBAC in accordo con le singole regioni e con le comunità. Tra gli esempi di documentazione audiovisiva sui beni immateriali di una delimitata area territoriale, si può citare la ricerca sulle feste in provincia di Foggia, promossa dal centro "Ester Loiodice"²⁷. Tra i più recenti casi di restituzione scritta di una indagine compiuta su un'area regionale, ricordiamo il volume sulle forme festive della Settimana Santa in Calabria, curato da Francesco Faeta e Antonello Ricci²⁸, nel quale vengono esposti i risultati di un complesso lavoro

compiuto da specialisti di varie competenze.

Ben altro spazio, non consentito in questa sede, esigerebbe la citazione degli studi compiuti in Italia sulle feste, gli esempi che abbiamo selezionato rappresentano soltanto in parte quelle importanti attività di restituzione, scritta, filmata o in rete, del patrimonio immateriale negli ultimi anni. Sparse e numerose iniziative, di vario spessore e di diverse origini, tante da indurci a riflettere sull'ipotesi di attuare una paradossale mappa delle mappe o, come è stato altrove proposto, un censimento dei censimenti. Tuttavia dovremmo evitare di cedere a un rinnovato furore enciclopedico, sollecitato dall'illusione tecnologica, dall'an-

sia della sparizione e dalla tendenza al controllo universale, la cui espressione porterebbe a una sorta di Panopticon²⁹ dei beni immateriali, spazio di osservazione detentiva di una minoranza su una maggioranza; anche se in questo caso potremmo piuttosto parlare di Synopticon, nell'accezione di Thomas Mathiesen³⁰, dove lo sguardo dei più è esercitato sui pochi.

Nonostante l'avanzamento tecnologico, la passione documentaria espressa per la Mostra del 1911, dalla quale peraltro ha avuto origine il Museo, sembra oggi irripetibile a livello nazionale, a causa forse della complessità politica e sociale che stiamo vivendo, per la dovizia e la progressiva obsolescenza dei mezzi, per il timore dei tempi lunghi che un programma d'ampio respiro richiede, per la tendenza all'immediatezza del risultato. Irripetibili sembrano anche quelle passioni che agli inizi del 1950 hanno animato in "eroiche" campagne di documentazione sistematica personaggi come Alan Lomax, Diego Carpitella e lo stesso Alberto M. Cirese, per citare soltanto alcuni dei grandi maestri della "cartografia dell'immateriale". I risultati di tali passioni ci consentono ancor oggi di attingere alla memoria del nostro patrimonio tradizionale e costituiscono significativi punti di riferimento per le etnografie territoriali.

L'Unesco, con la sua intensa opera avviata fin dal 1972³¹, rafforza e diffonde la consapevolezza di interventi improrogabili, sollecitando gli Stati all'attuazione degli impegni sottoscritti per la salvaguardia del patrimonio immateriale, con l'adozione di misure appropriate per la trasmissione di tale patrimonio fra le generazioni. Rientrano tra queste misure l'identificazione e la documentazione dei beni:

"Sono processi che coinvolgono la ricerca finalizzata all'individuazione del bene culturale immateriale, la documentazione scritta, fotografica, audio e visuale quali fonti garanti della trasmissione della memoria storica e culturale"³².

Ma oggi la sovraesposizione del tema conduce al rischio della manipolazione e della mercificazione dei beni che si dovrebbero "mettere in sicurezza", e che divengono oggetti sfruttabili in diversi contesti di potere. Talvolta le feste sembrano assumere valori analoghi a quelli che avevano le reliquie nelle rivendicazioni d'appartenenza tra paesi, in quanto strumenti di rafforzamento economico e di affermazione sociale³³, e non di rado si assiste a vere e proprie competizioni tra comunità festive sull'eccellenza della propria unicità. Consideriamo poi la delicata questione del rapporto tra turismo e patrimonio immateriale, sulla quale così interviene l'Unesco:

"While tourism has the potential to enhance and preserve the tangible and intangible cultural heritage on which it relies, if it is not managed and controlled, it can also degrade and irreversibly damage this very same valuable resource... unplanned tourism can erode a community's self-image and cultural values as well"³⁴.

Questi problemi sono ormai al centro di frequenti dibattiti, in ambiti ministeriali, politici, accademici, e in confronti locali. Tra le occasioni di discussione ricordiamo l'incontro³⁵ promosso a Carpino il 4 agosto 2008 dall'ICHNet³⁶ e dall'Associazione Culturale Carpino Folk Festival, nel quale è stata fortemente segnalata la necessità di adottare un modello di sviluppo sostenibile, rispettoso del capitale umano e sociale, delle risorse ambientali e materiali delle comunità che compon-

²⁹ Carcere ideale progettato da Jeremy Bentham (1748-1832).

³⁰ THOMAS MATHIESEN, *The Viewer Society: Michel Foucault's 'Panopticon' Revisited*, "Theoretical Criminology", vol. 1, n. 2, 1997: pp. 215-234.

³¹ Si veda: LUCIANA MARIOTTI, *La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale. Un'analisi*, "AM", 18, 2007: pp. 51-54.

³² Dal sito dell'Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco del Mibac: <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/35/la-convenzione>.

³³ LUIGI CANETTI, *Frammenti di eternità. Corpi e reliquie tra Antichità e Medioevo*, Viella, Roma 2002.

³⁴ UNESCO-EIHCAP Regional Meeting, *Safeguarding Intangible Heritage and Sustainable Cultural Tourism: Opportunities and Challenges*, Hué, Viet Nam, 11-13 December 2007, <http://www.unesco.org/culture/ich/doc/src/00349-EN.pdf>.

³⁵ "Il ruolo delle comunità e della società civile nella salvaguardia e nella valorizzazione sostenibile del patrimonio immateriale", <http://intangibleheritagenetwork.ning.com/profiles/blogs/2314314:Blog-Post:24>.

³⁶ L'ICHNet (Intangible Cultural Heritage Network - Comitato Nazionale per la Promozione del Patrimonio Immateriale) è uno spazio dedicato alla partecipazione di organizzazioni non governative e della società civile sui temi del patrimonio intangibile.

gono una larga parte del nostro paese, quasi 10.000.000 di italiani infatti vivono in circa 5.750 comuni con meno di 5.000 abitanti. Nel convegno "La Festa, dinamiche socioculturali e patrimonio immateriale", tenuto a Nola il 27 e 28 settembre 2008³⁷, sono stati ampiamente affrontati gli aspetti critici dei processi di trasformazione delle feste e i rischi derivanti da modalità ambigue di promozione della tradizione³⁸.

Da queste brevi riflessioni si può dedurre quanto numerose siano oggi le questioni collegate a una buona pratica di salvaguardia del patrimonio immateriale e quanti soggetti, esterni e interni, siano coinvolti in tali operazioni. Il progetto congiunto dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise è mirato innanzi tutto all'identificazione e alla documentazione dei beni attraverso il rilevamento audiovisivo, al fine di produrre fonti di trasmissione e studio del patrimonio attualmente presente nella regione. La scelta dei limiti regionali non presuppone ovviamente una visione del patrimonio immateriale rigidamente ancorato ai luoghi e privo di condivisione con altre aree culturali. Serve piuttosto per tracciare una mappa entro confini che consentano di far emergere una certa omogeneità, rappresentativa di quel territorio e ricollegabile, in alcuni aspetti, ad altre realtà, nel momento del confronto e dello studio degli elementi che caratterizzano gli eventi festivi. Ricorriamo poeticamente all'immagine del *Piccolo Principe* che, partito dall'asteroide B 612, grande non più d'una casa, durante l'esplorazione del settimo pianeta, la Terra, incontra un giardino fiorito di rose: "Chi siete?" domandò loro stupefatto il

piccolo principe. "Siamo delle rose", dissero le rose. "Ah!" fece il piccolo principe. E si sentì molto infelice. Il suo fiore gli aveva raccontato che era il solo della sua specie in tutto l'universo.

Nelle pagine seguenti viene restituita una parte del lavoro che abbiamo compiuto sul territorio, con testi e immagini che illustrano 13 feste, in ordine calendariale. Per motivi di spazio non è stato possibile inserire tutti gli eventi documentati tra il 2005 e il 2009, che sono comunque elencati in appendice. Di ogni festa si forniscono: denominazione, data, località, date del rilevamento, notizie storico-critiche e descrizione. Le sequenze fotografiche, poste all'interno dei testi, sottolineano le fasi principali dell'evento. È stato difficile operare una selezione e sistemare i dati in una cornice testuale, considerata l'ampiezza dei materiali e la grande quantità di esperienze che si sono succedute nel progredire della ricerca. La tensione documentaria che ha caratterizzato il lavoro si è in qualche modo contrapposta all'esercizio della comunicazione scritta. Nel trasferimento del visto e del vissuto ogni restituzione può apparire riduttiva, si è dunque optato per un percorso semplice di immagini e parole, che rendesse conto dei tratti essenziali degli eventi, indicando spunti di approfondimento.

Se si considera l'insieme delle feste esaminate dal progetto fino ad oggi, emerge un patrimonio complesso e vitale. Le culture locali esprimono, nel mantenimento delle tradizioni, un'eredità che è il ricco risultato di influssi diversi e di vicissitudini storiche, rielaborata in forme creative attente ai riferimenti originari e alla trasmissione intergenerazionale. Una terra tuttavia che non può essere esente dalle profonde trasformazioni sociali del-

³⁷ Convegno organizzato dalle associazioni Meridies, Sete sois sete luas, dall'AISEA, dal quotidiano "Il Nolano" e dalla rivista "Infiniti Mondi".

³⁸ Ci riferiamo in particolare all'intervento di Francesco Faeta "Immaterialità e inconsistenza. Riflessioni su alcune vicende italiane di promozione della tradizione".

la contemporaneità e che, come suggerisce Nicola Gasbarro, non può collocarsi nella dimensione illusoria di un "immaginario 'presentista' di un passato culturale più o meno recente"³⁹. Ciò che colpisce piuttosto, nell'osservazione degli eventi, è l'impegno dei gruppi, la solidarietà che s'instaura per un fine comune, lo sforzo paziente delle comunità al lavoro, la condivisione di un obiettivo, che favoriscono il sentimento di appartenenza, sottraendo l'individuo alla solitudine e al pericolo dell'indifferenziazione. In questo senso le feste si possono considerare espressioni di resistenza collettiva all'omologazione culturale, forze di contrasto al disagio del presente, occasioni per ritrovare corporeità e manualità nel partecipare e nel fare.

La dimensione agro-pastorale che carat-

terizzava il Molise, nelle sue montuosità impervie, nelle sue zone collinari, nel suo essere transito di transumanze e avvicinamenti al sud, oggi smentita dall'apparire improvviso dei segni di tentate urbanizzazioni e di devastazioni casuali del paesaggio, come accade nel nostro Meridione, torna talvolta in luoghi che ancora recano le irrisolte ferite dei terremoti. Nel continuo e irrealizzabile assestamento terrestre e sociale, un assestamento possibile è la certezza del ritorno festivo, la riconquista dei propri pianeti, siano di un fiore e tre vulcani, come l'asteroide B 612 del *Piccolo Principe*, o di più estesi punti di riferimento. Tornano, nelle feste, gli elementi della dimensione non più completamente funzionale, con l'irrompere della natura e del lavoro umano, accompagnati da simboli religiosi di varia

³⁹ *Identità in dispersione... Futuro in prospettiva*, "Il bene comune", a. IV, n. 9, settembre 2004.



D. D'Alessandro -
Montecilfone
2008, Festa di Sant'Antonio di Padova
Archivio Fotografico
dell'Istituto Centrale
per la Demoetnoantropologia

stratificazione, da devozioni antiche che il tempo non ha sradicato. Questo raccontano le immagini delle feste del Molise, un intenso rapporto con il territorio che le ha generate: nelle nature personificate del maggio; nelle figure selvatiche e demoniache dei carnevali; nei carri processionali ornati da addobbi vegetali; nella ricorrente presenza degli animali, per il traino, per la competizione, per le rappresentazioni o per la rievocazione delle attività pastorali; nei fuochi che rischiarano il buio e negli uomini portatori di fuoco; nelle scene collegate alla vita rurale; nelle sonorità strumentali e vocali, nelle espressioni coreutiche. E ancora: bambini che si fanno angeli volanti e bambini sospesi in macchine viventi; fanciulle come vergini antiche; figure del dolore; madonne arboree; santi in terra e in mare. Ci auguriamo di aver contribuito, con il nostro lavoro di etnografia visiva, alla conoscenza di questo sistema festivo e di aver prodotto una documentazione utile per la trasmissione del patrimonio locale.

Desidero ringraziare quanti hanno partecipato alla realizzazione del progetto di ricerca, che in questo volume si è tentato di illustrare attraverso la restituzione di alcuni dati. Mi è gradito sottolineare nuovamente la professionalità di Donato D'Alessandro: senza il suo generoso impegno questo lavoro sarebbe stato im-

possibile. Ma il riconoscimento più profondo va alle persone che sul territorio ci hanno concesso di condividere le loro esperienze, le loro emozioni e la loro sapienza. Alcuni nomi sono citati nei ringraziamenti posti in chiusura, che rappresentano solo in minima parte la quantità di significativi incontri del nostro *Viaggio in Molise*.

Ringrazio ancora Stefania Massari e Ruggero Martines per il sostegno e la fiducia, Alberto M. Cirese per il prezioso appoggio critico, Renato Cavallaro per l'originale testimonianza. Ringrazio Luigi M. Lombardi Satriani e Luigi Di Gianni per avermi ascoltato e incoraggiato nel percorso. Sono grata a Mauro Gioielli per il confronto e per le importanti indicazioni fornite. Ringrazio Luciana Mariotti, Dora Catalano e Antonietta Caccia per le utili discussioni, Maria Giuseppina Gimma per la collaborativa pazienza. Ringrazio il personale della Direzione Regionale, delle Soprintendenze locali, del Museo e della Casa Editrice per la collaborazione, Laura Benvenuta Pollina per l'elaborazione della cartina geografica, Valentina Lulli per il lavoro grafico. Sono grata a Patrizia Ciambelli, Francesco De Melis, Beatrice Moriones, Barbara Terenzi e Giuseppe Torre per l'amichevole condivisione. Un particolare ringraziamento va infine a Giuseppe Moccia per avermi sostenuto nei momenti di perplessità.